

Caravaggio ospita Caravaggio



Scritto da Giulia Rosetti

19 Gen, 2009 at 04:21 PM

Il 15 agosto 1809, in occasione del quarantesimo compleanno dell'allora re d'Italia Napoleone Bonaparte, si inaugurava la Pinacoteca di Brera. Quest'anno, quindi, Brera festeggia il suo bicentenario e, in occasione di questo evento, sono state organizzate numerose interessanti iniziative che gravitano attorno al museo, ma anche al quartiere. Si tratta di iniziative di vario genere, alcune rivolte al pubblico degli specialisti e dei ricercatori, ma la più parte indirizzate al grande pubblico con la dichiarata volontà di riconquistare il cuore delle persone. Innanzitutto, la Pinacoteca è e sarà oggetto di un *restyling* che va dal riallestimento delle sale, al miglioramento dei servizi d'accoglienza, ad un completo rinnovamento dell'illuminazione. In secondo luogo, Brera organizza una serie di eventi, che per la loro breve durata possono considerarsi piccole iniziative, ma che sono volti a valorizzare la collezione permanente dando risalto, di volta in volta, ad una porzione di essa.

Il programma ha avuto inizio il 17 gennaio con l'esposizione di quattro capolavori di **Caravaggio**, continua con l'esposizione dello *Sposalizio della Vergine* di **Raffaello** appena restaurato e con un *excursus* sui paesaggi lombardi, dedicato all'opera di **Marco Gozzi**, poi col riallestimento, nella sua collocazione originale, del gesso della statua di Napoleone di **Canova** (simbolo di Brera), in seguito con una mostra sull'opera di **Giuseppe Bossi** e una di **Carlo Crivelli**, infine con una rassegna fotografica su Milano e Brera negli anni della seconda Guerra Mondiale. Queste occasioni espositive, accompagnate ciascuna da una serie di conferenze, sono sì da considerare nell'ambito dei festeggiamenti, ma, in primo luogo, sono volte a risollevare l'attenzione nei confronti di una ricchissima collezione permanente trascurata dal pubblico a favore delle numerose mostre temporanee cittadine.



Come accennato, la prima di queste iniziative è *Caravaggio ospita Caravaggio*. Perché aprire con una mostra su Caravaggio i festeggiamenti per la Pinacoteca di Brera? Perché il legame di Caravaggio con la sua terra d'origine è forte nella scelta dei soggetti e nel metodo di rappresentazione della natura. Facilmente si notano in lui echi dell'opera di Foppa, Savoldo, Moretto e Lotto. Particolari del suo naturalismo, come lo studio dal vero e la teoria degli affetti, trovano riscontro nella lezione di Leonardo. Inoltre, a

sottolineare il forte legame di Caravaggio con la città di Milano, il fatto che assai precocemente il cardinale Federico Borromeo volle trasferire la *Canestra di frutta* all'Ambrosiana, affascinato da un naturalismo così preciso e al contempo spirituale.

Si tratta di una mostra di sole quattro opere, ma d'inestimabile valore. La *Cena in Emmaus*, che fa parte delle collezioni di Brera dal 1939 (Fig. 4), è messa a confronto con l'altra versione dello stesso tema posseduta dalla National Gallery di Londra (Fig. 3), col *Concerto* del Metropolitan Museum di New York (Fig. 1) e con il *Ragazzo con canestro di frutta* della Galleria Borghese di Roma (Fig. 2). L'opera della collezione milanese risale al periodo del rifugio di Caravaggio presso Marzio Colonna, in seguito all'omicidio compiuto nel maggio 1606. L'opera di Londra è precedente, del 1601. Esse riflettono atteggiamenti molto diversi nei confronti dell'episodio biblico (Luca 24, 13-35): quella della National Gallery vuole esprimere la potenza fisica della rivelazione, l'incredulità di fronte al miracolo, quella di Brera una meditazione più profonda e malinconica dell'evento.



Gli altri dipinti esposti appartengono alla fase giovanile del maestro, quando aveva circa vent'anni. A tale proposito è doveroso sottolineare, per evitare considerazioni anacronistiche, che a vent'anni Caravaggio deve già considerarsi un artista maturo, dato che a quell'epoca si poteva diventare capobottega a partire dai 18 anni. Il *Ragazzo* della Galleria Borghese (Fig. 2) è la prima opera conosciuta, eseguita probabilmente nella bottega del Cavalier d'Arpino, nel periodo in cui Caravaggio cercava d'imporsi alla committenza privata romana con opere che fondevano la tradizione lombarda (natura morta) con quella giorgionesca del mezzo busto. La figura del ragazzo ha un fascino ambiguo, sensuale e morbido, che contrasta con la finitezza ed il realismo del cesto di frutta. Il *Concerto* (Fig. 1) fu eseguito per il cardinal Del Monte, mecenate del pittore, e deriva dalla grande tradizione veneta dei concerti, con la differenza rispetto ad essa di raffigurare solo musicisti maschi. La presenza dell'Eros a sinistra ha suggerito letture allegoriche della musica e dell'amore omoerotico. È uno dei primi esempi di composizione a più figure.

La *cena in Emmaus* della National Gallery (Fig. 3) venne eseguita per Ciriaco Mattei alla fine del 1601. Illustra il momento del riconoscimento in tutta la sua potenza fisica. Non solo i gesti dei personaggi, ma anche la tavola imbandita e le ombre "parlano". L'intera composizione è volta a





concentrare lo sguardo dello spettatore sulla tavola carica di oggetti, a cui sono affidati i messaggi simbolici (ad esempio la canestra in bilico sul tavolo, oltre a rappresentare le conseguenze fisiche della rivelazione improvvisa, proietta sul tavolo

un'ombra a forma di pesce, simbolo di Cristo). Molto vicina a questa interpretazione dell'episodio è anche un'altra opera di soggetto *post mortem*, ovvero l'*Incredulità di san Tommaso* (1601-02, Postdam, Sanssouci) in cui Caravaggio, facendo rivivere grazie alla sua arte la presenza fisica e reale del Cristo, si propone, in un certo senso, come coautore del miracolo.

La scena della *Cena in Emmaus* di Brera (Fig. 4) è un ambiente buio ed è essenziale: la tavola dimessa è illuminata da un fascio di luce che batte sulla tovaglia bianca, l'attenzione è rivolta alla lettura psicologica dei volti e dei gesti. È rappresentato il momento successivo al riconoscimento, quello dell'addio, col pane già spezzato in tavola. La luce scava i volti per rivelare le espressioni in profondità, l'esecuzione è rapida e la stesura è sottile, secondo una pratica consueta nelle opere più tarde dell'autore. L'oste e la vecchia sembrano consapevoli, partecipi, quasi a guisa di coro della tragedia antica. Cristo, che nella prima versione era rappresentato come giovane imberbe, qui ha un volto maturo e segnato dai patimenti.



L'allestimento è essenziale e funzionale al confronto diretto delle opere, sistemate in modo da guardarsi l'un l'altra e da consentire allo spettatore di osservarle collocandosi al centro e girando su se stesso.

Didascalie delle figure

Fig. 1, Michelangelo Merisi da Caravaggio, *Concerto*, olio su tela, cm 87,9x115,9, New York, The Metropolitan Museum of Art

Fig. 2, Michelangelo Merisi da Caravaggio, *Ragazzo con canestro di frutta*, olio su tela, cm 70 x 67, Roma, Galleria Borghese

Fig. 3 Michelangelo Merisi da Caravaggio, *Cena in Emmaus*. olio su tela, cm 141 x 196,2, Londra, The National Gallery

Fig. 4, Michelangelo Merisi da Caravaggio, *Cena in Emmaus*, olio su tela, cm 141 x 175, Milano, Pinacoteca di Brera

Scheda tecnica

Caravaggio ospita Caravaggio. Milano, Pinacoteca di Brera, sala XV, dal 17 gennaio al 29 marzo 2009.

Apertura dalle 8.30 alle 19.15, da martedì a domenica.
Intero 10 euro. Ridotto 7,50 euro. Abbonamento al bicentenario: 20 euro.
Catalogo Electa, a cura di Valentina Maderna e Amalia Pacia, pp. 64, 15 euro.

[Chiudi finestra](#)